Non è difficile, anche a lunghi intervalli, riprendere il filo di lettura dell'opera di Orlando Tisato, perché il suo linguaggio scorre silenzioso senza creare barriere.
Tisato, come pochi artisti, propone un'esperienza formale coerente e continua, che muove alla conquista della luce come elemento basilare della composizione pittorica. In certo modo sembra sfogliare, aprire, distendere le prime immagini sacre degli anni Sessanta: Cristi dolenti, evocati dalla notte, in preziosa, densa materia modulata, iridescente nel buio dell'anima, nell'ombra della Chiesa. Già breve tempo dopo la lama della luce spezza i contorni fragili della figura in un racconto misterioso che è puro "miracolo" di creazione.
La stessa luce illumina l'"Orante", solo contro un cielo immenso e scioglie in lacrime la preghiera dei "Pellegrini a La Verna; dal cielo scuro della "Meridiana del silenzio" discende la luce sul mondo per ritmare le grandi tele astratte degli anni successivi, quando con tacite rivisitazioni riescono ad accostare il linguaggio antico al mondo nuovo, creando un dialogo inconsueto fra passato e presente, da spazio a spazio, da tono a tono, da una campitura all'altra, senza stacco, fino al vuoto ardente della "Freccia nel fianco". Colore-luce, colore-ombra, un gioco segreto che ritorna esplicito e più misterioso ancora nei grandi telai di fili incrociati, dove l'evocazione conduce la forma mobile suscitata dal raggio incidente.
E parliamo del ritratto, da cui si diparte inizialmente con straordinaria puntualità la pittura di Tisato negli anni Cinquanta, per condurre assai presto l'interesse alla poesia di paesaggi, in cui la tensione fantastica tocca livelli altissimi, richiamando tutti gli elementi creativi che informano un linguaggio essenzialmente libero: il ritratto ricompare molto più tardi e riassume il frutto di un'esperienza ventennale, arricchito e impreziosito da una straordinaria autonomia interpretativa che lo trasforma in paesaggio psicologico.
Un ulteriore settore dell'arte particolarmente caro a quest'autore è costituito dalla sacra narrazione, sentita e interpretata con il candore del vero credente: una lunga, serena evocazione d'ombre, di personaggi intenti, adoranti, pervasi da stupore, da pietà, da timore, in cuori aperti alla luce del miracolo.
Questa "Sacra rappresentazione" ampia, varia, ricca di figure raggruppate o singole, riassume gli elementi fantastici dell'arte di Tisato, e ad essi si aggiunge la forza creativa della sapienza d'una composizione inconsueta, al tempo stesso immediata e imprevedibile,.
Oggi Tisato, se pure non il solo a cimentarsi con il soggetto sacro, è però l'unico che abbia trovato un filo di continuità con gli splendidi narratori antichi, portando nel conturbato linguaggio attuale la freschezza di un sogno di fede.
Tisato interpreta naturalmente la sacra vicenda sospingendo la figurazione al limite dell'astratto e introducendo un ritmo simbolico di raggruppamenti lineari e di graduazioni tonali, che culminano in illuminazione miracolosa.
Si torna dunque alla luce, elemento portante, decisivo della sua pittura: luce che spezza e ricrea la continuità dell'immagine, fra realtà e sogno, fra terra e Cielo, luce che erompe dal colore e riflette e moltiplica il raggio. Ancora la luce gioca nei quadri plurimaterici, dove la superficie, inclusa nella tela, diventa fonte specchiante a creare una doppia, suggestiva mobilità nel contesto del colore. Il colore stesso, durante la lunga esperienza dell'artista, sembra aprirsi e distendersi in superfici preziose reciprocamente dialoganti, talora vivamente accese da inattesi punti focali di contrasto, che ne esaltano la forza preludendo forse al bisogno di una rinnovata densità drammatica della materia.
In verità Tisato, sfogliando, aprendo, stendendo il colore denso e fremente delle sue prime immagini, ha percorso un lungo cammino di percezione sensibile della materia e della struttura pittorica, e sembra pronto adesso per un ulteriore arricchimento: gli ultimi dipinti, esplicitamente aprono molteplici possibilità all'esperienza già doviziosa di questo autore.

Silvana Weiller Romanin Jacur